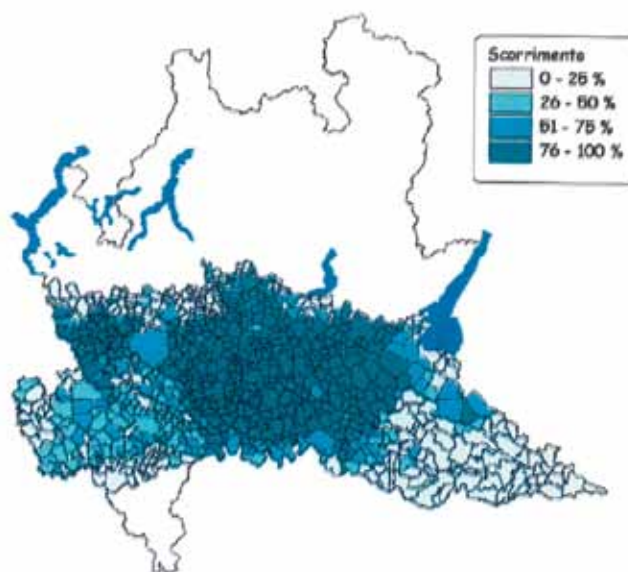


# Irrigazione: il dibattito è sempre aperto?



“Che cos’è la verità?” ... una domanda almeno bi-millennaria!

Nella mia personale idea di ‘verità’ son convinto di non disporre a sufficienza per permettermi il lusso di tranciar giudizi, limitandomi ad argomentare delle questioni che conosco, prima fra tutte l’irrigazione. Son però certo di essere sufficientemente sano di mente da non meritare l’epiteto di ‘matto’ quando affermo che l’irrigazione a scorrimento è una delle risorse più preziose del nostro territorio e che, come tale, va difesa strenuamente.

Maltrattata da tanti ed anche da alcuni addetti ai lavori, l’irrigazione a scorrimento ha grande bisogno d’essere difesa, perché è noto che quel che ‘si dice in giro’ ... “ ... è un venticello, insensibile e sottile, ... che alla fin trabocca e scoppia e ... produce un’esplosione ...” con tanto di danni, diretti e collaterali, a volte irreparabili!

Sapendo di espormi al pubblico giudizio, quasi fossi in un’aula di tribunale a difendere l’imputato ‘Irrigazione a scorrimento’, stenderò

una memoria, come si dice, in fatto ed in diritto, ma anche in storia e tradizione e cultura, che son strumenti da usare e non soltanto vanto da declamare.

## In primo luogo

In un lungo e complesso lavoro collegiale, al quale ho potuto partecipare, la stessa Regione Lombardia è giunta alla medesima conclusione, che trascrivo a scansar equivoci: “ ... la principale fonte di alimentazione delle acque sotterranee in regione è rappresentata dalla **perdita di acque superficiali irrigue che viene a costituire, fino all’80% degli apporti nell’area centrale della pianura e pari al 50% nelle altre aree.** In effetti il metodo irriguo più utilizzato in regione è lo scorrimento superficiale, oltre alla sommersione nelle aree di coltivazione del riso. Questi metodi irrigui derivano portate molto consistenti perché presentano un’efficienza piuttosto bassa e distribuiscono una parte consistente delle acque derivate, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee.”.<sup>1</sup>

Non è difficoltoso dare un’idea dell’ordine di grandezza del fenomeno: secondo la stima sino ad ora più attendibile<sup>2</sup>, la quantità d’acqua che circola nel solo territorio cremonese, durante la Stagione Irrigua, è dell’ordine di quasi due miliardi metri cubi d’acqua, pari ad uno strato di oltre ottocento millimetri.

Ogni anno, dunque con ben maggiore regolarità delle precipitazioni atmosferiche, questo enorme volume d’acqua si distribuisce sul territorio e, in gran parte, filtra nel sottosuolo, dal quale l’acqua è estratta per gli usi industriali e, cosa assai importante, per l’esigenza civile/potabile (che di quest’acqua tanto preziosa fa un uso ben più motivatamente criticabile): non è certo cosa alla quale si possa rinunciare ‘a furor di popolo’!

## In secondo luogo

L’imputato ‘Irrigazione a scorrimento’ non è onnipotente sul territorio per un motivo molto semplice: è indubbio che questa modalità di distribuzione sia generalmente la più

1 Regione Lombardia – Patto per l’acqua – Milano, 28 marzo 2008 – pag. 5 – il **grassetto** è originale

2 Loffi Bruno - *Catasto delle acque irrigue della provincia di Cremona* – C.C.I.A.A. di Cremona – 1986. Questo lavoro censisce, in numero e portata d’acqua, tutte le fonti di irrigazione dell’intero territorio e costituisce tuttora l’unico riferimento. L’attuale validità di questo lavoro è confermata dagli studi recenti ed in particolare da: C. Gandolfi “*Ricerca sui consumi irrigui e le tecniche di irrigazione in Lombardia*” – Regione Lombardia – Milano 2003; C. Gandolfi & altri “*Realizzazione di un modello preliminare del flusso idrico nel sistema acquifero della provincia di Cremona*” – Provincia di Cremona – 2007.

3 Loffi Bruno – Carlo Cattaneo e il riordino irriguo – su [www.consorziourrigazioni.it](http://www.consorziourrigazioni.it)

economica rapportata al volume di acqua distribuita.

Per questo il territorio stesso s'è autoregolato, confinando l'Irrigazione a scorrimento laddove altri metodi non sarebbero economicamente sostenibili.

Se infatti ci si trova in aree dove si deve irrigare ogni sei, sette, otto, nove ... giorni, prevarrà senz'altro lo scorrimento rispetto ad altri metodi, quali, ad esempio, l'aspersione (la cosiddetta pioggia), perché con tale frequenza l'incidenza del costo d'impianto ma, soprattutto, del carburante è insostenibile.

Laddove i terreni consentono d'irrigare ogni dodici, tredici, quattordici ... diciotto giorni, lo scorrimento tende a scomparire, senza che ne soffra, in misura significativa, la preziosa azione di ricarica della falda: dove il suolo trattiene maggiormente ben poco lascia percolare nelle sottostanti falde.

Illuminante è l'immagine, tratta da ISTAT, della distribuzione dell'irrigazione a scorrimento, che si dirada verso le aree di Sud-Est della Regione, caratterizzate da terreni più fini, quindi a bassa/scarsa permeabilità, cioè maggiore Capacità di campo.

Già oggi, quindi, l'Irrigazione a scorrimento convive con altre forme di adacquamento, non costituendo, quindi, l'unico protagonista nell'uso dell'acqua a scopo agricolo né meritando l'appellativo di 'peggiore'.

#### In terzo luogo

Dal primo e secondo luogo si può dedurre il terzo punto a difesa: lo Scorrimento si concentra dove la permeabilità dei suoli è maggiore, direi massima, nella grande pianura, ad esaltare la ricarica delle falde; quello strato, che poc'anzi ho immaginato omogeneo sulla pianura per un'altezza di quasi un metro, in realtà s'innalza nella zona di massima infiltrazione a valori quasi doppi. L'Irrigazione a scorrimento, nell'alta e media pianura lombarda, quindi genera una sorta di 'stagione delle piogge', in grado scaricare



acqua per quasi duemila millimetri, neanche fossimo terra di Monsoni! Insisto su questo concetto, poiché già sappiamo che in alcune parti dell'Italia e del mondo i molti pozzi esistenti, laddove non v'è adeguata ricarica, hanno provocato disastri irreversibili. Basta cliccare la voce 'abbassamento della falda' su un qualsiasi motore di ricerca della Rete per rendersi conto di quale protezione da questa tragedia costituisca l'Irrigazione a scorrimento!

#### In quarto luogo

Da dove vengono questi miliardi di metri cubi d'acqua che il sistema irriguo spaglia sul terreno? Son sottratti, cioè *derivati*, in gran parte dai fiumi lombardi - per noi cremonesi da Oglio, Serio ed Adda - lungo i quali quell'acqua sarebbe destinata, *sic et simpliciter*, a raggiungere il mare nel giro di due o tre giorni; per il territorio è acqua già persa! L'ambiente fluviale ne soffre, certamente, ma questa sofferenza, limitata nello spazio e nel tempo, è nulla rispetto allo scarico di acque inquinate, purtroppo tuttora perpetrato da tanti, enti pubblici compresi!

#### In quinto luogo

L'innalzamento dei livelli di falda, concomitante con l'avvio delle irrigazioni a scorrimento, è il fattore determinante nell'alimentazione dei fontanili. I fontanili, universalmente

riconosciuti quale *valore territoriale non negoziabile*, esistono solo e soltanto se 'buttano acqua' nel periodo in cui si deve irrigare. Quando un fontanile non butta più, nessuno più spende tempo e denaro per pulirlo dalla vegetazione, spurgarlo dal fango e dai ... rifiuti; azioni periodiche e costose che gli agricoltori son disposti a sostenere solo e soltanto se, in cambio, c'è acqua per irrigare. Eliminare l'irrigazione a scorrimento vuol dire eliminare anche i fontanili.

#### In sesto luogo

A proposito di costi: l'Irrigazione a scorrimento è la più economica; un particolare certo non irrilevante. Quest'affermazione deve essere però ben circostanziata e, per farlo, si dovrebbe aprire un'analisi assai complessa. L'Irrigazione a scorrimento alla quale mi riferisco è l'irrigazione che storicamente si è evoluta e stabilizzata in questa forma, nonostante lo sviluppo di altre tecniche di approvvigionamento e distribuzione dell'acqua per le colture. Cent'anni fa c'era soltanto irrigazione a scorrimento, disponendo della sola Gravità. Era un'irrigazione lenta, che chiedeva molta mano d'opera ed una tessitura assai frazionata dei fondi. Nella seconda metà del secolo scorso arrivarono le pompe retro montate (per tragico errore chiamate 'turbine!!), poi i getti a

pioggia (i rotoloni), poi i *pivot*, poi gli impianti fissi, i tubi forati, i gocciolatori ... sistemi moderni ed efficienti, che hanno consentito o dovrebbero consentire all'irrigazione di trovare la soluzione più adeguata alle diverse necessità di sistema. Non esiste infatti il sistema irriguo ideale, poiché ognuno ha la sua migliore collocazione, secondo tre variabili: consumi di energia, disponibilità di risorsa, tipologia di terreno. Ad evidente disprezzo della normativa ed a dispetto di alcuni, non includo il tipo di coltura, poiché penso che non debba essere un vincolo territoriale, se si vuole una moderna Agricoltura che lasci all'imprenditore agricolo la più ampia scelta.

#### In settimo luogo

Quasi fosse un 'settimo sigillo', l'ultima difesa para i colpi dell'accusa più frequente: "*L'irrigazione a scorrimento è troppo rigida!*". L'acqua nei canali non si può fermare, cosicché il *turno* è l'unica modalità possibile per farle raggiungere ogni fondo. Modificare portate ed orari

è possibile? Certo non è un 'tabù' parlarne e, a mio avviso, neppure il cercare possibili miglioramenti, poiché tutto è migliorabile, ma non è questa la priorità.

Da quasi due secoli<sup>3</sup> si parla di riordino irriguo, ma è evidente la mancanza di una strategia territoriale generale: molti interventi, anche di grande respiro, hanno migliorato il servizio irriguo dove era già più efficace e più efficiente che in altre zone, aumentando così le differenze. Quando un comparto economico è privo di una regia forte, chi può s'arrangia, secondo la una delle più vere italiane vocazioni, accrescendo il disordine ed anche l'iniquinà.

Ma se si vuole veramente affrontare il problema 'irrigazione' con lo scopo di procedere ad un riordino coerentemente pianificato, nell'inevitabile gradualità dell'approccio, si dovrebbe partire dalla prospettiva più interessante per i fruitori del servizio: quanto costa all'Agricoltura la gestione delle acque?

Si troverebbero risultati sorprendenti, con clamorose differenze di

costi sopportati (tra irrigazione e 'bonifica') e dotazioni idriche per ettaro (tra minimi improponibili e massimi scandalosi), ma forse ... questo è il vero 'argomento tabù'!!

#### Conclusione

A prescindere che sia una certezza vera, tutti son d'accordo nell'affermare che di acqua per l'Agricoltura ce ne sarà sempre di meno e che quindi si debba correre ai ripari.

Io dico: è più certo che per l'Agricoltura sempre meno saranno le risorse economiche eppertanto anche l'irrigazione, vitale attività di servizio, deve innanzitutto cercare la via dei minimi costi possibili, cominciando dalla loro individuazione: basta la volontà e, credo, tanto coraggio!

Per la nostra irrigazione a scorrimento chiedo la piena assoluzione!

**Stefano G. Loffi**  
Direttore Consorzio  
Irrigazioni Cremonesi

